



SPECIALE ITALIAN BAJA 2024

Ha vinto Dias, una nuova storia da raccontare

Dominio Ssv e per la prima volta in trentuno edizioni nessun prototipo sul podio

Rivoluzione all'Italian Baja 2024, splendidamente organizzata dal Fuoristrada Club 4x4 Pordenone. Complice un tracciato davvero duro e selettivo sui greti del torrente Cosa e del fiume Tagliamento, che poi è il principio fondamentale della specialità cross country, sono andati in crisi gli "Ultimate" T1+, prototipi di ultima generazione come quelli che si sono visti in azione alla Dakar dello scorso gennaio. Le abbondanti precipitazioni di maggio e giugno hanno reso ancora più ostico il percorso e, prima che i favoriti (sulla carta) prendessero le giuste misure, gli agili e performanti Side by Side Vehicles sono andati subito a razzo scavando un solco profondo in classifica, impossibile da recuperare.

CIO' CHE NON TI ASPETTI

Mai dire mai, dunque, all'Italian Baja. Dopo il prologo di venerdì dominato dai T1+, ma servito solo per stabilire l'ordine di partenza, nel sabato di corsa c'è stato l'immediato ritiro del lituano Benediktas Vanagas (Toyota Hilux), del polacco Michal Maluszynski (Mini Cooper) e del portoghese Francisco Barreto (Toyota Hilux), mentre il connazionale Joao Ferreira (Mini Cooper) è rimasto attardato sul greto con oltre 25' da recuperare. Da lì in poi sono saliti in cattedra i tubolari leggeri. Iniziale primato dello spagnolo Fidel Ruiz Castillo (Brp Can Am Maverick X3), poi il passaggio del testimone al polacco Adam Kus (Gally Ot3), infine il sorpasso decisivo con vittoria del portoghese Joao Dias (altro Can Am). Sul podio Kus secondo e Castillo Ruiz terzo,



mentre Ferreira è stato comunque capace di risalire la china stampando il miglior tempo nel secondo e terzo settore, così da chiudere settimo assoluto salvando in parte la sua trasferta di Coppa Europa Fia.

OTTIMO IL MENGOZZI-BRUN

Cocktail indovinato. Vincitore a marzo dell'Artugna Race con Mirko Palladini, il forlivese Manuele Mengozzi per la sfida più importante in chiave internazionale ha trovato un altro Mirko sulla sua strada, quel giovane Brun "cresciuto a pane e Italian Baja" che vorrebbe un posto stabile da navigatore professionista. Impresa non facile, ma intanto il cordenonese che già si era messo in luce al fianco di Amerigo Ventura, stavolta ha condotto il romagnolo a un ottimo quinto posto assoluto con il Toyota Hilux Overdrive, primo del T1 dopo aver carezzato il podio al termine del primo settore subentran-

do proprio a Ventura costretto al ritiro con un Yamaha Yxz 1000R squassato sulle buche.

MISCELA ITALO-MAGIARA

Italiani protagonisti in una sfida inedita con gli ungheresi del loro campionato nazionale. Mengozzi ha preso subito il largo su Andrea Schiumarini (Century Racing Cr6) e Alfio Bordonaro (Suzuki Grand Vitara), resistendo al ritorno veemente di Schiumarini che ha chiuso a meno di un minuto mentre Bordonaro si è tenuto stretto il terzo posto davanti a Elvis Borsoi (Mini Cooper). Una forte penalità ha cacciato indietro Frantisek Brutovski (Ford Evo+), quinto assoluto ma primo e unico al traguardo degli ungheresi su veicoli cross country baja. Podio tutto magiaro, invece, tra gli Ssv dopo l'uscita di scena di Ventura che sembrava irraggiungibile. Successo quindi di Zoltan Garamvolgyi (Garilla) davanti a Kannar Szilard e Nor-

bert Liszi (Can Am).

PRODUZIONE E RESISTENZA

Nonostante una penalità "mostruosa" di 35h, il novarese Gianluca Morra si è aggiudicato il Gruppo T2, veicoli derivati dalla serie, unico superstite del trio in lizza con Suzuki Grand Vitara. Un solo giro all'attivo per Alberto Spinetti e Lorenzo Codecà. Decisamente meglio nel TH, veicoli di scaduta omologazione, dove Giuseppe Ananasso (Suzuki Grand Vitara) si è imposto su Simone Grossi (Land Rover Defender) e Alberto Gazzetta (Suzuki New Jimny).

PORDENONESI IN EVIDENZA

Sperava certo in miglior fortuna Federico Buttò, il dentista pordenonese con passione cross country. Al via di un'Italian Baja europeo con i galloni di leader del tricolore Ssv, non è andato affatto male nel prologo fuori

classifica e nemmeno nel primo passaggio di corsa vera. Ma nel secondo, uscendo da un guado sul Cosa, ha rotto prima la cinghia e poi ha ceduto il variatore del Brp Can Am, fine dei giochi. Corsa costellata di problemi per Andrea Tomasini e Angelo Mirolo, pure su Can Am: classifica non esaltante, ma si sono divertiti. Molto meglio per Sandra Castellani, sesta nella graduatoria cross country alle note di Maurizio Traglio (Nissan R50) primo del THS. Traguardo raggiunto a fatica da Chiara Zoppellaro al fianco di Andrea Debbi (Daihatsu Rocky), niente da fare invece per Claudio Allegranzi e Roberto Marzocco (Suzuki Grand Vitara).

"RAZIONE K MANOCCHI"

Papà Michele non ce l'ha fatta a terminare, causa guasto meccanico. Ma vuoi mettere la soddisfazione di vedere i suoi ragazzi sorridenti sul palco d'arrivo, nono posto tra gli Ssv, unico Yamaha Yxz 1000R sopravvissuto nelle trincee dell'Italian Baja. Il sedicenne Kevin si è fidato dei consigli della sorella Giada, in equilibrio tra adrenalina e razionalità, avviando un percorso carico di buoni auspici.

RITORNO AL FUTURO?

L'Automobile Club Italia ha assicurato il massimo impegno della federazione per far tornare l'Italian Baja in Coppa del mondo Fia. Non sarà, si spera, l'unica ghiotta novità per la prossima edizione che sta già frullando in testa a Mauro Tavella, "art director" sempre in fibrillazione e capace di coordinare un gruppo motivatissimo.

